

Epperò che fanno qui tanti dubbi e tante discussioni scientifiche sulla progressività delle imposte, sulle proporzioni con cui si ha da riputarla, sui limiti che le denno circoscrivere e altre somiglianti che abbiamo udite in sin qui? Eccellenti cose, ma inopportune e che non possono cadere nella presente discussione. La legge del sette settembre, emessa da un potere creato da questa Camera stessa, è giustificata da ragioni di suprema necessità, è legge, vera legge definitiva secondo tutta la estensione e il rigore della parola.

Ora, una legge si muta, se così piaccia, con altra legge, ma non si discute nè si modifica come si farebbe d' un semplice progetto, involgendo contraddizione il deliberare su cosa che già di sua natura sia definitiva e perfetta.

Epperò, invece di tante (siamo permesso di dirlo), di tante oziose divagazioni, mi pare che sia da cercare questo solo: se la legge del sette settembre possa agitarsi negli uffizii come si farebbe una semplice proposta, ovvero se necessariamente si sottragga a qualunque discussione.

Ridotte le cose a questo punto, la questione è ben facile, e facile la risposta: imperocchè gli uffizii della Camera non partecipando al potere legislativo, nè potendo una legge mutarsi se non per virtù di un'altra che la emendi e corregga, è evidente che quest'altra legge non può essere formulata se non per modo separato e distinto o dalla Camera o dal Re a forma dell'art. 10 dello Statuto.

Dunque erroneamente si avvisò la Commissione di rimandare questa legge agli uffizii perchè la modificassero in un modo qualunque; dunque se si pensi che essa abbia bisogno di mutazioni, bisognerà proporre nei modi ordinari un'altra legge che le formuli e contenga, ma non si potrà commetterle agli uffizii, come si farebbe verso un semplice progetto.

E qui aggiungo poi che codesta legge del settembre non può essere rimandata agli uffizii per revisione, in nessun modo, in nessun senso, per nessun fine. La proposta dell' onorevole deputato Bixio non è meno illegale nè meno inammissibile della proposta della Commissione. Entrambe tendono a delegare agli uffici una iniziativa che a loro non appartiene. Entrambe soprattutto tendono a snaturare la legge del settembre, a mutarla in un semplice progetto ancora modificabile, epperò entrambe debbono essere respinte.

Di che, o signori, noi dobbiamo non mediocrementemente rallegrarci: imperocchè come già fu bene notato, il debito pubblico si irritosisce e si adombra d'ogni più lieve apparenza; e per quante dichiarazioni vi faceste di non voler toccare nulla alle tali o tali parti della legge, voi vedreste che il solo progetto di toccarla in altre parti le scemerebbe credito e autorità con immenso detrimento della cosa pubblica.

Oltrechè (e questo pur sarebbe gran danno) egli è evidente che durante la discussione che se ne facesse, l'esecuzione sua rimarrebbe di necessità interrotta e sospesa; perchè tutti vorrebbero omai aspettare e sapere le conclusioni finali.

Riassumiamoci: la nostra questione è, se legalmente si possa, e se politicamente convenga di rimandare per revisione agli uffici la legge del settembre.

Che legalmente non si possa, è dimostrato, perchè una legge non può venire modificata che da un'altra legge proposta nelle forme ordinarie.

Che poi politicamente non convenga, l'intimo senso ce lo rivela, e fa cordoglio il pensare che noi qui disputiamo in parole di quello che tanto numero di cittadini hanno ammesso e ritenuto con sì nobile e memorando patriotismo (*Prolungati applausi*) (Gazz. P.)

IL PRESIDENTE. Il sig. Depretis ha la parola.

GALVAGNO. Io ho chiesto prima la parola.

IL PRESIDENTE. Vi sono ancora 5 o 6 oratori che hanno da parlare.

Voci. Ai voti, ai voti.

IL PRESIDENTE. Il relatore della Commissione ha la parola.

DEPRETIS. Domando di dire solo due parole: siccome le cose che io aveva da dire sono già state dette da varii deputati, così io non ho difficoltà di cedere la parola al deputato Bixio.

BIXIO. Nella tornata di ieri aveva proposto un mezzo di conciliazione, l'aveva proposto per intimo convincimento, ma piacque all'onorevole deputato Di Cavour di appuntarmi di ostilità verso la legge del Ministero, e disse che la mia conciliazione era tale di parole, ma che nel vero senso della stessa, ella era più ostile del progetto della Commissione.

Si, io appartengo all' opposizione, e me ne onoro, io appartengo all' opposizione, è in questo solo senso che mi opporrò sempre a tutto ciò che possa contrariare al mio interno senso, al bene della patria, alla santa causa dell' indipendenza italiana (*applausi prolungati*). Ma non sono mai ostile nella mia opposizione, anzi i miei colleghi politici non mi incolpano di un tale difetto.

Osserverò al deputato Di Cavour che la mia proposizione non è a dir vero interlocutoria; e come io semplice deputato potrei interloquire sulle leggi se devono essere discusse dalle due Camere? Tale è il senso della sentenza interlocutoria. Io non ho fatto che proporre il soggetto della legge; quindi potrei dire che la mia proposta era preparatoria, ma nulla più. Questa proposizione preparatoria poi io la credo in gran parte favorevole tanto al sistema dei ministeriali, quanto alle conclusioni della Commissione; in queste in sostanza lasciavasi libero il campo a tutti di aprire una discussione: io invece ammetto per principio la validità della legge (ecco un gran fatto in favore di questa legge); ammetto che non si possa discutere su questa legge se non nel limite di quei dodici punti che furono da me accennati (*Ilarità e susurro*): questi punti non alterano il senso della legge, e la legge può eseguirsi ugualmente anche per mezzo della costrizione senza che facciano ostacolo le proposizioni da me accennate. Come si fa quando sul diritto da esigersi su di una sentenza l'emolumentatore ha errato, come si fa quando sulla tassa di una successione il R. Demanio ha percepito meno? Si chiede un supplemento. Se la Camera adottasse le mie proposizioni preparatorie, si darebbe luogo anche ad un supplemento sul prestito, e la parola *supplemento* certo non intralascia la esecuzione della legge, perchè darebbe anzi al tesoro qualche somma di più. Le altre disposizioni sono tutte intorno a circostanze, le quali alludono al futuro, come il rimborso ed altri oggetti, e queste quando fossero portate alla Camera, il signor Di Cavour potrebbe esercitare su loro la sua ben nota scienza in queste materie, e nulla si anticipa ora sulle discussioni, nulla vi è di pregiudicato; frattanto un fatto sarebbe acquistato alla legge, che nessuno cioè nelle altre parti la potrebbe oltre intaccare.

Si, la legge resterebbe in genere inconcussa; invece se noi rimetteremo in discussione tutta la legge, i deputati della Savoia ne intaccheranno una parte, quelli del Piemonte un'altra, i deputati della riviera di Genova proporranno tutte le loro eccezioni speciali, ed invece d'andare avanti, andremo a ritroso. Credo adunque che la mia proposta (tale è il mio intimo convincimento) sia tale che concili tutti gl'interessi.

Le piccole variazioni che molti vorrebbero introdurre nella legge furono da me deposte sul tavolo della presidenza. Forse che il regolamento proibisce di proporre una legge in genere, salvo a specificarsi meglio nei suoi particolari dagli uffizii e